

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

CAMMINARE INSIEME ... PER SAPER PARTECIPARE

20 MARZO 2022

PER LA CELEBRAZIONE LITURGICA

Di seguito mettiamo in evidenza alcuni suggerimenti per l'animazione liturgica. Sappiamo che spesso ogni domenica, nella Messa più partecipata a livello di famiglie-ragazzi, è affidata ad un gruppo di catechesi preciso. Sugeriamo di coinvolgere il gruppo incaricato attraverso una preparazione che cominci con l'ascolto della Parola della domenica.

Saluto e Atto penitenziale

P. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

R. *E con il tuo spirito.*

P. La liturgia di oggi ci chiama nuovamente a conversione. Proprio perché da parte degli uomini c'è sempre una resistenza all'azione di Dio, il Padre usa pazienza, non smette di mandare segnali e inviti che intendono incoraggiare, smuovere e sciogliere la durezza del cuore, l'ostinazione al male che sembra invincibile. Il contadino che zappa intorno al fico ricorda Gesù che non si stanca di sollecitare i suoi discepoli a rimettersi in movimento, abbandonando il peso della delusione e aprendo il cuore alla verità che la Croce rappresenta e realizza: l'amore di Gesù per il Padre e per i fratelli, l'amore del Padre per tutti i suoi figli.

(Prima dell'atto penitenziale verranno portati a fianco dell'altare un vaso con una pianta secca e una zappa. Anche noi a volte siamo come degli alberi che non danno frutti e Dio, invece di tagliarci, si dà da fare per sistemare la terra ai nostri piedi e per darci del concime in modo che noi possiamo dare frutto buono.)

(Si potrebbe preparare insieme ai bambini le invocazioni per l'atto penitenziale. Quelle proposte sono solo un esempio)

P. Non restiamo sordi agli insistenti appelli di Dio che vuole rivelarsi a noi. Non rimandiamo la nostra conversione, il nostro ritorno a lui. Riconosciamoci peccatori e invociamo il perdono del Padre.

P. Signore Gesù, volto luminoso e splendente, riscalda il gelo del nostro egoismo. Signore pietà.

R. *Signore, pietà.*

P. Cristo Gesù, volto luminoso e splendente, sciogli le catene della schiavitù del peccato. Cristo pietà.

R. *Cristo, pietà.*

P. Signore Gesù, volto luminoso e splendente, riscaldaci con la tua infinita misericordia.

Signore pietà.

R. *Signore, pietà.*

P. Dio, Padre onnipotente, ascolta la supplica del tuo popolo che si affida alla tua infinita misericordia e donaci in questo cammino di conversione, di trasformare la nostra vita in modo che sia segno della tua stessa benevolenza che ci feconda nell'amore; te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

R. *Amen.*

(Si potrebbe preparare insieme ai bambini le preghiere dei fedeli. Quelle proposte sono solo un esempio)

Preghiera dei fedeli

P. Invitati dalla parola di Dio a leggere negli avvenimenti della nostra storia un appello a dare frutti di conversione, chiediamo nella preghiera quanto ci è necessario perché la nostra vita diventi storia di salvezza e non di condanna e di morte.

R. **Signore aiutaci a cambiare il nostro cuore.**

L. Per la Chiesa: attraverso la confessione dei peccati e un cammino più deciso nella vita cristiana, sperimenti il tuo amore che perdona e risana ogni ferita. Preghiamo.

L. Per coloro che soffrono a causa di violenze e calamità naturali: sostenuti dalla fede sappiano cogliere in ogni avvenimento la tua presenza provvidente e sollecita. Preghiamo.

L. Per quanti vivono lontani dal tuo amore o sperimentano il fallimento della vita: poni sul loro cammino autentici testimoni del tuo volto di Padre, perché possano affidarsi con fiducia alla tua bontà. Preghiamo.

L. Per noi radunati intorno alla mensa eucaristica: la comunione al corpo e sangue del tuo Figlio susciti il desiderio di una cristiana conversione che porti frutti di vita nuova. Preghiamo.

P. Dio Signore, noi cerchiamo di aprirci al tuo amore misericordioso per vivere al meglio questa Quaresima. Semina in noi la vera forza del Vangelo, ma abbi pazienza con noi per i nostri ritardi e le nostre debolezze: trasformale con la forza del tuo Santo Spirito, per Gesù Cristo, nostro Signore.

R. *Amen.*

Congedo e Benedizione

P. Rigenerati alla mensa della Parola e del Pane di vita, accogliendo la benedizione del Signore, anche noi come Mosè siamo chiamati ad andare verso i fratelli per testimoniare la speranza che ci è stata affidata, per far risuonare ovunque il nome del Signore.

P. Dio Padre misericordioso vi scuota dal torpore perché rispondiate con urgenza ai suoi inviti.

R. *Amen.*

P. Cristo Signore, modello di preghiera e di vita,
vi guidi nel cammino della Quaresima all'autentica conversione del cuore.

R. *Amen.*

P. Lo Spirito di sapienza e di intelligenza vi illumini
per cogliere nelle vicende del nostro tempo la voce di Dio.

R. *Amen.*

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. *Amen.*

Suggeriamo che, al termine della messa, vengano distribuiti a chi sta uscendo dei piccoli sacchetti di semi, con un biglietto attaccato. I sacchetti di semi vogliono ricordarci la pazienza e la cura di Dio nei nostri confronti e la pazienza e cura che siamo chiamati a vivere verso noi stessi e gli altri.

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

CAMMINARE INSIEME ... PER SAPER PARTECIPARE

Scheda BIMBI 3-8 anni – Fase prima evangelizzazione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bimbi:

- ad ascoltare il brano di Luca 13,1-9;
- a scoprire che la pazienza e le cure di Dio verso di noi hanno bisogno da parte nostra di conversione, cioè di partecipazione, così da dare buoni frutti;
- a vivere intensamente il tempo che ci viene donato.

Contenuti catechistici

Oggi una parabola: quella del vignaiolo paziente. Si racconta di un vignaiolo paziente che non si lascia scoraggiare dalla mancanza di risultati, e così dà un'altra possibilità alla pianta di fichi, ci zappa intorno, la concima, se ne prende cura aspettando con pazienza che porti frutto. Spera che il fico che sfrutta il terreno senza portare frutto possa alla fine cambiare. Così fa anche Gesù con noi perché è un tipo che ha fiducia in Dio, nella vita, negli uomini. Crede nella possibilità di creare un futuro diverso, di cambiare gli uomini, di costruire un mondo migliore. Tuttavia, non saremo forse anche noi un po' come questo fico? Disposti a sfruttare il terreno, ma non disposti a portare frutti di cambiamento, di vita nuova? Il nostro Dio vicino e amico ci chiede di corrispondere alla pazienza e alle cure con la vita e con la fede. Un atteggiamento chiamato "conversione", che potremmo ribattezzare: adesione, coinvolgimento, PARTECIPAZIONE. Dio chiama ciascuno a fare il salto, a riconoscerlo presente nella vita di ciascuno di noi, attento a zappare nella nostra vita finché portiamo frutto.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo due modalità diverse: un racconto oppure un canto.

1. Il racconto

Si potrebbe iniziare con il racconto *L'albero del perdono* di Bruno Ferrero.

C'era una volta un uomo perduto.

Da anni viveva di razzie, rapine, massacri e furti.

Era ferocemente crudele, non aveva mai provato pietà per nessuno, sembrava divorato da una rabbia folle. Era un uomo perduto, un uomo maledetto.

Un giorno, mentre vagabondava in preda a pensieri di cenere e tormento, si era incamminato su un sentiero di montagna: vagabondava senza sapere dove andare, continuando a camminare anche dopo il tramonto in fuga da tutti coloro a cui aveva fatto del male.

Si trovò a un certo punto davanti alla porta di una baracca, in cima ad una ripida pietraia. All'improvviso ricordò di essere già stato lì quando era un bambino, insieme al suo papà: lì viveva un eremita.

Decise di bussare, mosso dal desiderio di incontrare quell'eremita. La porta si aprì lentamente, l'uomo entrò. Lì non c'era nulla da rubare: sopra un pavimento di misera terra c'era un pagliericcio di foglie secche. In un angolo una pentola sul fuoco. Su un tavolo di assi messe insieme c'era una brocca d'acqua. L'uomo perduto avanzò nella baracca; sentì nel cuore che stare lì era l'occasione per cercare una speranza, un perdono.

Il vecchio eremita era seduto sul pagliericcio e fece segno all'uomo perduto di andarsi a sedere accanto a lui. L'eremita ascoltò per molto tempo senza dire una parola, tenendo sempre fissi gli occhi nei suoi, infine sorride all'uomo perduto.

Si alzò e andò alla finestra, mostrando all'uomo perduto un albero morto dal tronco contorto e calcinato da un fulmine e gli disse:

«Vedi quell'albero morto? Sarai perdonato quando rifiorirà». «Sarebbe come dire mai! Allora a che serve, sant'uomo? Tanto vale che io torni alle mie rapine».

Il malvivente ridiscese la pietraia, imprecaando; era ormai notte fonda e nel buio cadde più volte prendendo a calci il sentiero dove muoveva i suoi passi incerti...

Il giorno seguente riprese la sua vita di saccheggi e violenze. Era come se sentisse di non saper fare altro che quello. E quando pensava all'eremita gli mandava maledizioni.

Passarono anni, l'uomo perduto ancora seminò paura, odio e disperazione tra chi lo incontrava.

Accadde che una sera, mentre cercava tra le radure un luogo isolato e sicuro per fare fuoco dove arrostitire il tenero agnellino rubato, notò da lontano una baracca malandata. Si affacciò cautamente ad una finestruola e vide una donna che aveva raccolto i suoi bambini intorno ad una pentolaccia. La donna cantava una specie di ninna-nanna:

«Dormite, piccoli miei.

Dormite fino a domani.

Mamma vi fa la zuppa.

Dormite ancora un po'.

Dormite fino a domani».

Il bandito aprì la porta all'improvviso; avanzò a passi pesanti verso la pentola mentre i bambini lo guardavano atterriti.

Sollevò il coperchio della pentola e vide che c'erano solo radici e foglie che bollivano nell'acqua.

L'uomo scosse le spalle poderose, afferrò la pentola e buttò tutto il contenuto uscendo dalla casa.

Tagliò a pezzi la tenera carne dell'agnello che aveva rubato proprio quel giorno, e la mise nella pentola, ravvivò ben bene la fiamma sotto la pentola per far sì che cuocesse.

Poi se ne andò, piangendo sulla povertà di quella mamma e dei suoi figli.

Quel giorno, l'albero morto fiorì.

A volte si affonda nelle sabbie mobili del risentimento, della rabbia, dell'odio, della violenza insensata. Più si gesticola e ci si agita, più si affonda. Solo la mano di chi ha bisogno di noi può tirarci fuori. Anche l'uomo.

2. Il canto

Si potrebbe iniziare l'incontro con il canto *Io sono come un albero* di Giorgio Minardi. Se i bimbi non lo conoscono potrebbe essere l'occasione per impararlo. Un video del canto si può trovare al link <https://www.youtube.com/watch?v=y2suJiB4-yo>

Io sono come un albero
Sto con i piedi per terra
Cerco la luce del sole
E così cresco di più

Io sono come un albero
Sto con i piedi per terra
Cerco la luce del sole
E così cresco di più

I piedi: radici	Io sono come un albero
Le gambe: il tronco	Sto con i piedi per terra
Le braccia: i rami	Cerco la luce del sole
I capelli: le foglie	E così cresco di più
La pelle: corteccia	E così cresco di più
Il sangue: la linfa	E così cresco di più
Il cuore della Terra	
Batte dentro la mia pancia	

Noi siamo come alberi che devono produrre molti frutti buoni. Proviamo a sentire quello che ci racconta Gesù a questo proposito.

Parole di Papa Francesco

«Il fico che il padrone della parabola vuole estirpare rappresenta una esistenza sterile, incapace di donare, incapace di fare il bene. È simbolo di colui che vive per sé stesso, sazio e tranquillo, adagiato nelle proprie comodità, incapace di volgere lo sguardo e il cuore a quanti sono accanto a lui e si trovano in condizione di sofferenza, di povertà, di disagio. A questo atteggiamento di egoismo e di sterilità spirituale, si contrappone il grande amore del vignaiolo nei confronti del fico: fa aspettare il padrone, ha pazienza, sa aspettare, gli dedica il suo tempo e il suo lavoro. Promette al padrone di prendersi particolare cura di quell'albero infelice. [...]

Nel tempo di Quaresima, il Signore ci invita alla conversione. Ognuno di noi deve sentirsi interpellato da questa chiamata, correggendo qualcosa nella propria vita, nel proprio modo di pensare, di agire e di vivere le relazioni con il prossimo». (Papa Francesco, *Angelus 24 marzo 2019*)

Tutti con una mission

«Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina». (Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, 24)

Brano biblico

Dal vangelo secondo Luca (13,1-9)

¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". ⁸Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Simbolo



Il fico sterile

È bello sapere che Dio con noi ha un sacco di pazienza: a volte siamo come degli alberi che non danno frutti e Dio, invece di tagliarci, si dà da fare per sistemare la terra ai nostri piedi e per darci del concime in modo che noi possiamo dare frutto buono.

I frutti che siamo chiamati a portare hanno dei nomi: sono i gesti di attenzione all'altro, di bene, di gratitudine, di pazienza, di sacrificio, di fiducia, di perdono, di condivisione delle gioie e delle fatiche; hanno il sapore della verità, della

speranza, della pace...

Frutto è anche la nostra crescita e i piccoli cambiamenti: Dio sa che cambiare, migliorare, crescere ci richiede forza e energia e pazienza e che non tutto capita subito. Lo proviamo sulla nostra pelle che a volte anche sbagliamo, torniamo come indietro e c'è bisogno di ripartire, di ricominciare.

Attività

Un tempo per far frutti

Dopo aver ascoltato il vangelo della terza domenica di quaresima, nella riflessione con i bimbi facciamo notare come il contadino lascia ancora del tempo al suo albero per produrre frutti buoni. Chiediamo, allora, ai bimbi seduti in cerchio di passarsi una clessidra. Quando viene il proprio turno i bimbi sono invitati a dire – senza fretta, ma prima che tutta la sabbia sia passata da uno dei due recipienti all'altro – una cosa bella che possono fare.

Quando tutti avranno avuto il loro turno di parola, consegniamo ai bimbi l'immagine di un fico (vedi allegato) e chiediamo di scrivere su di esso il "frutto buono" che si sono appena impegnati a fare. Avremo alcune cose belle che i bimbi possono svolgere così da far fruttificare al meglio il tempo. Viene, quindi, srotolato, un cartellone con il disegno di un albero di fico; su di esso attaccheremo le immagini di fico dei bimbi, non prima di essere colorate.

Strumenti

Il racconto *L'albero del perdono* di Bruno Ferrero, il canto *Io sono come un albero* di Giorgio Minardi, supporto multimediale per vedere/sentire il video, fotocopie dell'allegato, cartellone, colla stick o colla vinilica, forbici, colori, penne, Bibbia e un vaso con una pianta secca.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bimbi di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia e un vaso con una pianta secca.

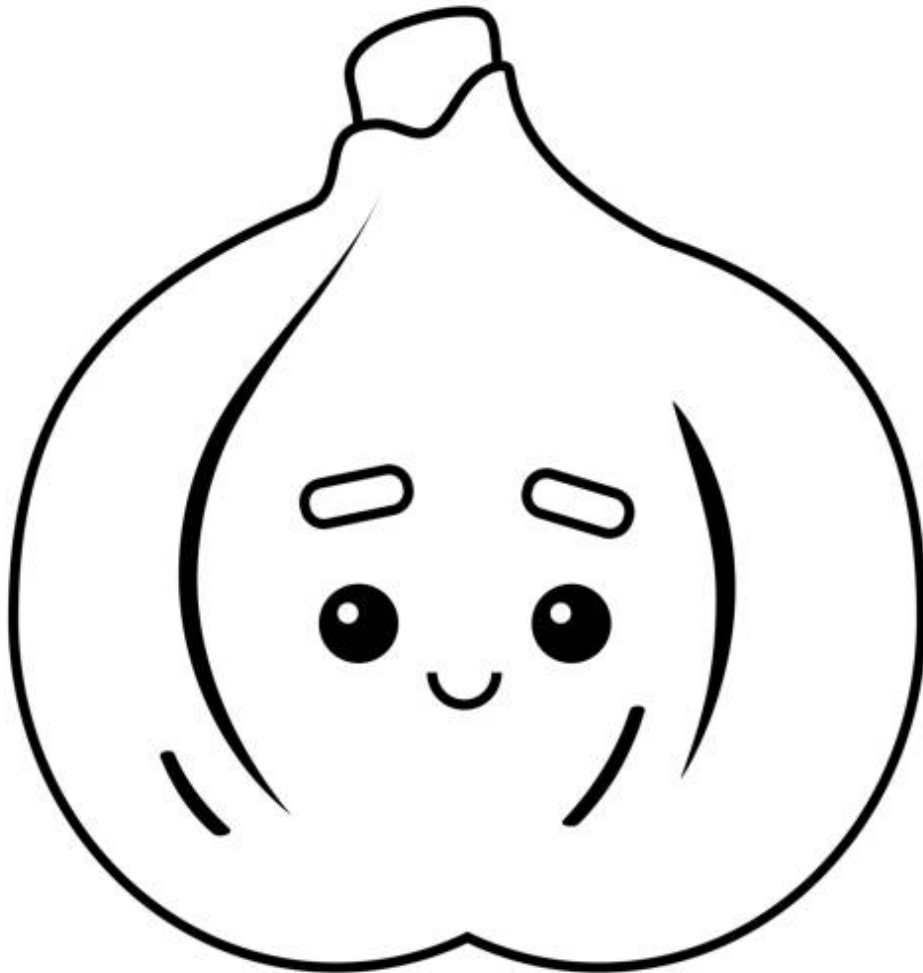
Aiutiamo i bimbi a fare bene il *Segno di croce*.

Catechista: «Signore Gesù,
a volte mi capita di perdere la pazienza con me stesso e con gli altri,

perché non vedo il risultato ai miei sforzi.
riaccendi in me il desiderio
di impegnarmi e fare bene il bene
per me e per gli altri. Amen!».

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* - leggendolo da un cartellone precedentemente preparato - e il *segno della croce*.

Allegato



TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

CAMMINARE INSIEME ... PER SAPER PARTECIPARE

Scheda BAMBINI 8-9 anni – Riconciliazione e Comunione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bambini:

- ad ascoltare il brano di Luca 13,1-9;
- a scoprire che la pazienza e le cure di Dio verso di noi hanno bisogno da parte nostra di conversione, cioè di partecipazione, così da dare buoni frutti.

Contenuti catechistici

Oggi una parabola: quella del vignaiolo paziente. Si racconta di un vignaiolo paziente che non si lascia scoraggiare dalla mancanza di risultati, e così dà un'altra possibilità alla pianta di fichi, ci zappa intorno, la concima, se ne prende cura aspettando con pazienza che porti frutto. Spera che il fico che sfrutta il terreno senza portare frutto possa alla fine cambiare. Così fa anche Gesù con noi perché è un tipo che ha fiducia in Dio, nella vita, negli uomini. Crede nella possibilità di creare un futuro diverso, di cambiare gli uomini, di costruire un mondo migliore. Tuttavia, non saremo forse anche noi un po' come questo fico? Disposti a sfruttare il terreno, ma non disposti a portare frutti di cambiamento, di vita nuova? Il nostro Dio vicino e amico ci chiede di corrispondere alla pazienza e alle cure con la vita e con la fede. Un atteggiamento chiamato "conversione", che potremmo ribattezzare: adesione, coinvolgimento, PARTECIPAZIONE. Dio chiama ciascuno a fare il salto, a riconoscerlo presente nella vita di ciascuno di noi, attento a zappare nella nostra vita finché portiamo frutto.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo due modalità diverse: un video oppure un racconto.

1. Il video

Si potrebbe iniziare con il video *L'Amore concede sempre un'altra possibilità*, che trovi al link:

<https://www.youtube.com/watch?v=YkDCWw9rGDk>

Il Vangelo della terza domenica di quaresima raccontato con la delicatezza della sabbia.

2. Il racconto

Si potrebbe iniziare con il racconto *La storia di Limpida* di Bruno Ferrero.

C'era una volta un vecchio gnomo. Aveva ormai 2500 anni e sentiva avvicinarsi il tempo della pensione. Passava sempre più tempo a camminare e pensare. Camminando e pensando, arrivò in una valletta fra due vette assolate. Nella valletta c'era un'ombra magra e si fermò per riposare un pochino. Siccome aveva sete, egli fece ciò che gli gnomi fanno quando hanno sete: prese il piccone che aveva alla cintola e si mise a scavare. D'un tratto l'acqua sgorgò copiosa.

Quand'ebbe bevuto a sazietà, lo gnomo fece per chiudere la sorgente. Ma cambiò idea.

«E se lasciassi fluire quest'acqua?», pensò. «È una bella sorgente. Potrei alleviarla, sorvegliarla, guidarla; potrei darle una buona educazione, e farne una sorgente perbene. Poi crescerebbe, diventerebbe rigagnolo, ruscello, torrente; chissà, forse fiume. Le insegnerei a rendersi utile, a essere benivolata. Se poi facesse una buona carriera, sarebbe un gran vantaggio per lei e una grande consolazione per me. Bene, ho deciso: allevierò la sorgente».

Svelto svelto lo gnomo fece un riparo di sassi intorno alla sorgente, le aprì un agevole varco e si attardò a rimirare il filo dell'acqua che prendeva l'avvio lungo il fondo della valletta.

«Buona fortuna, figliola!», disse infine, commosso. Ma subito aggiunse: «Ricorda che la fortuna ce la facciamo un po' noi, col nostro comportamento. Ricordalo».

«Non si potrebbe evitare questa fatica?»

Il vecchio gnomo prese a seguire l'acqua della sorgente, intervenendo in suo aiuto tutte le volte che poteva. «La chiamerò Limpida», pensò. «È un nome che le si addice».

Limpida riuscì ad aprirsi una via attraverso sassi e prati. Senza dimenticare, appena riuscì a gorgogliare in modo comprensibile, di ringraziare il suo gnomo:

«Grazie di tutto. Non ti dico quanto mi diverto! Guarda come scintillo!».

«Attenta, figliola», l'ammoniva lo gnomo, «non lasciarti inquinare dall'ambizione!».

Limpida continuò a correre, pavoneggiandosi in vistosi scintillii e ricami di schiuma. Incontrò altri rigagnoli e insieme formarono un torrentello, che correva a perdifiato verso la pianura, con la mania di vedere che cosa ci fosse al di là di ogni svolta, nel fondo di ogni avvallamento.

Si immisero in un fiumiciattolo nervoso che trascinava numerosi tronchi d'albero. I boscaioli li avevano abbattuti nelle alte foreste della montagna e dovevano essere portati alle segherie situate in pianura. Anche Limpida dovette subito prendere parte a quel duro lavoro, e cominciò a lamentarsi.

«Accipicchia, come pesa questa roba! E com'è ruvida! Mi schiaccia e mi graffia! Ehi, non si potrebbe evitare tutta questa fatica?».

«Sei cresciuta, fai parte di un torrente adulto, e gli adulti devono lavorare. È la legge del mondo».

«Ma lavorare è faticoso», piagnucolò Limpida facendo capolino di sotto un tronco.

«Secondo i casi, figliola. Se si lavora volentieri, il lavorare diventa gradevole. Chi vive in ozio non è soltanto un essere inutile: è un essere dannoso, perché consuma e non produce. Vedi, io ho lavorato più di duemila anni, e ne sono soddisfattissimo». «Sarà», borbottò Limpida tutta imbronciata.

«È semplicemente la storia di tutti»

Dopo qualche ora di cammino, lo gnomo si rischiarò in volto.

«Ehi, Limpida!», chiamò. «Vuoi un lavoro diverso? Svolta di qua, subito!».

Dal torrente si distaccava un canale, con l'imboccatura guarnita da una griglia di ferro. Limpida si diresse verso l'imboccatura e passò attraverso la griglia. Per un buon tratto il canale procedé quasi in piano, poi attraversò in galleria uno sperone di monte e uscì trasformato in un enorme tubo di ferro che scendeva giù a capofitto.

«Aiuto!», scrosciò Limpida, precipitando. Dopo una corsa folle, si fermò in un laghetto. Là c'era lo gnomo che l'aspettava.

«Come va?», le chiese con affettuosa premura. «Roba da matti!», spumeggiò Limpida, stordita e agitata. «Ma che razza di scherzi! Prima il buio di quella galleria e di quel tubo, poi un salto a rompicollo dentro un meccanismo mostruoso. E tutto per ritrovarmi frullata e senza un briciolo di forza!».

Lo gnomo si fece serio.

«Figliola, la forza che hai perduta è diventata elettricità, cioè luce, potenza, moto. Non ne sei fiera?».

«No. Sono soltanto spossata».

«Riposati un po'. È un tuo diritto. Quando avrai riacquisito energia, potrai riprendere a lavorare», dichiarò lo gnomo.

Limpida, a quelle parole, si stizzì.

«Lavorare, hai detto? Ma cos'è questa storia?».

«È semplicemente la storia di tutti. Chi non lavora non vive».

Ma Limpida non si lasciò convincere. Lo gnomo non cessò di seguirla e di assisterla. Le fece provare parecchie altre attività, ma tutte le davano fastidio o la stancavano troppo. Lavare? Era inquinante. Irrigare? Roba per ruscelli campagnoli. Dissetare? Chi me lo fa fare?

Finalmente arrivarono a un gran fiume, poderoso e solenne. Limpida vi si tuffò, sperando di esservi dimenticata, e lo gnomo prese a seguirla, camminando lungo la riva.

Ma furono guai anche qui. Sul fiume passavano grossi battelli, barconi da pesca, chiatte cariche di legname e di sabbia, sicché Limpida dovette lavorare, e lavorar sodo. «Io sono stanca, stanca, stanca!», ripeteva continuamente. «Appena posso mi nascondo e lavori chi vuole!». «Non commettere una simile sciocchezza!», l'ammoniva lo gnomo. «Chi non lavora va a finir male: te l'ho già detto altre volte».

Ma Limpida aspettava solo l'occasione giusta. Un giorno si accorse che lo gnomo, stanco di correrle appresso, si era addormentato profondamente e rapida rapida scantonò in un angolo morto. Là imboccò un solco serpeggiante a fior di terra e si allontanò internandosi nella campagna. Finì in una depressione del terreno, dove si adagiò soddisfatta.

Una triste palude melmosa

Il vecchio gnomo corse, per anni, su e giù lungo il fiume, interrogò il mare alla foce, cercò la sua Limpida dappertutto. La ritrovò solo molto, molto tempo più tardi.

La ritrovò. Ma quant'era mutata! Era diventata una palude melmosa, zeppa di rospi velenosi e coperta di nugoli di feroci zanzare.

«Limpida!», gridò inorridito lo gnomo quando la vide. «In nome del cielo, che hai fatto?».

L'acqua tentò di rispondere: «Ero stanca! Ero stufa!», ma non emise che un sordo gorgoglio, mentre le rane sprizzavano fuori come proiettili.

«Povera la mia Limpida», pianse lo gnomo. «Perché non mi hai dato ascolto? Te l'avevo detto: l'acqua ferma si guasta! chi non lavora non vive!».

«Avevi ragione», tentò di dire la palude, ma non riuscì che a smuovere un po' la melma. Allora vennero squadre di uomini con pompe e grossi trattori. Prosciugarono la palude e bonificarono il suolo.

Di Limpida, l'acqua pigra, non rimase più nulla, tranne il cattivo ricordo dei malanni che aveva procurato alla gente di quella regione. E una grande malinconia nel cuore del vecchio gnomo.

L'esperienza nascosta

- Limpida è scopertamente la figura delle persone che mancano al loro compito umano. La loro vita scorre apparentemente senza scossoni, ma anche senza una vera utilità. "Sbarcano il lunario", non vivono veramente. Erich Fromm afferma che il guaio della vita di oggi è che molti muoiono prima di essere nati pienamente. Troppi "osservano" la vita, non vi partecipano attivamente. Non corrono rischi. Rimangono ai bordi del campo. Alla fine, quando i giochi sono fatti, nascono frustrazioni e rimorsi. Ma è troppo tardi, come per Limpida.

- Lo gnomo rappresenta i genitori, gli educatori, la saggezza umana: «La fortuna ce la facciamo noi con il nostro comportamento», «Chi non lavora non vive». L'essere attivi e dinamici fa parte del DNA dell'uomo. La grande giustificazione degli ignavi è: «Si fa quel che si può». Vivere la responsabilità umana significa assumere degli impegni, avere il senso del dovere, prendere delle decisioni e andare fino in fondo. Anche se gli slogan pubblicitari martellano: «Viaggiare, riposare, divertirsi: questa sì che è vita ».
- Come Limpida, i ragazzi devono passare dalla fase del gioco a quella dell'impegno e del lavoro. Questa maturazione avviene progressivamente. Una tappa importante di questa evoluzione ha luogo quando essi acquistano la soddisfazione del lavoro compiuto. E contemporaneamente la responsabilità e la perseveranza. Insegnare queste semplici (e obliate) virtù ai ragazzi è oggi un impegno primario degli educatori. Solo così le giovani generazioni possono superare la fragilità interiore indotta dalla civiltà attuale.

Per il dialogo

Il catechista si assicuri che i ragazzi abbiano ben compreso la favola e il simbolismo dei personaggi. Lo può fare chiacchierando familiarmente:

- Poteva finire diversamente questa storia? Come avrebbe dovuto fare Limpida? Che cosa le ha impedito di farlo?
- Vi capita mai di pensarla come Limpida? Quando?
- Non è un po' noioso il vecchio gnomo? Che cosa vorrebbe da Limpida?
- C'è qualcuno che vi dice le cose dello gnomo?
- Ma è poi vero che «chi non lavora non vive»?
- C'è qualche attività che vi pesa veramente? È vero che un impegno, un'attività, un lavoro ben fatto dà sempre una grande soddisfazione e porta risultati?

Parole di Papa Francesco

«Il fico che il padrone della parabola vuole estirpare rappresenta una esistenza sterile, incapace di donare, incapace di fare il bene. È simbolo di colui che vive per sé stesso, sazio e tranquillo, adagiato nelle proprie comodità, incapace di volgere lo sguardo e il cuore a quanti sono accanto a lui e si trovano in condizione di sofferenza, di povertà, di disagio. A questo atteggiamento di egoismo e di sterilità spirituale, si contrappone il grande amore del vignaiolo nei confronti del fico: fa aspettare il padrone, ha pazienza, sa aspettare, gli dedica il suo tempo e il suo lavoro. Promette al padrone di prendersi particolare cura di quell'albero infelice. [...]

Nel tempo di Quaresima, il Signore ci invita alla conversione. Ognuno di noi deve sentirsi interpellato da questa chiamata, correggendo qualcosa nella propria vita, nel proprio modo di pensare, di agire e di vivere le relazioni con il prossimo». (Papa Francesco, *Angelus 24 marzo 2019*)

Tutti con una mission

«Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina». (Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, 24)

Brano biblico

Dal vangelo secondo Luca (13,1-9)

¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».



Simbolo

Il fico sterile

È bello sapere che Dio con noi ha un sacco di pazienza: a volte siamo come degli alberi che non danno frutti e Dio, invece di tagliarci, si dà da fare per sistemare la terra ai nostri piedi e per darci del concime in modo che noi possiamo dare frutto buono.

I frutti che siamo chiamati a portare hanno dei nomi: sono i gesti di attenzione all’altro, di bene, di gratitudine, di pazienza, di sacrificio, di fiducia, di perdono, di condivisione delle gioie e delle fatiche; hanno il sapore della verità, della

speranza, della pace...

Frutto è anche la nostra crescita e i piccoli cambiamenti: Dio sa che cambiare, migliorare, crescere ci richiede forza e energia e pazienza e che non tutto capita subito. Lo proviamo sulla nostra pelle che a volte anche sbagliamo, torniamo come indietro e c’è bisogno di ripartire, di ricominciare.

Attività

Proponiamo di seguito due attività tra cui scegliere.

Come un fico spoglio

Consegniamo ai bambini un foglio con un albero di fichi spoglio. Li aiutiamo a riflettere sul fatto che possiamo essere come l’albero, alcune volte spoglio, ma che, se ci impegniamo, possiamo diventare pieni di frutti. Proprio come l’albero che, se viene curato (zappato, concimato, innaffiato), fiorisce e poi dà tanti frutti, anche noi possiamo dare tanti frutti. I frutti sono le azioni compiute per amore di Dio e del nostro prossimo.

Facciamo riflettere i bambini su quali possono essere le azioni compiute per amore di Dio e del prossimo e le facciamo scrivere su dei fichi che nel frattempo hanno disegnato. Alla fine sul quaderno i bambini avranno il loro albero pieno dei fichi che avranno ritagliato ed attaccato sopra.

Supereroi

Dai supereroi sappiamo che dai grandi poteri derivano grandi responsabilità. I nostri bambini non saranno sicuramente da meno. Consegniamo ad ogni bambino un pezzetto di stoffa su cui scrivere, da un lato, quale "frutto di bontà, di giustizia, di bene" vorrebbero assumersi, dall'altro, quale superpotere utilizzerebbero per portare a termine la missione scelta.

I pezzetti di stoffa cuciti insieme formeranno un unico mantello. Sarebbe bello che venisse conservato e magari utilizzato in futuro per una celebrazione. Ci ricorda che Dio ci ha donato delle potenzialità, come quelle del fico della parabola, sta a noi partecipare attivamente alle attenzioni e cure di chi ci vuol bene per poter portare frutti buoni.

Strumenti

Il video *L'Amore concede sempre un'altra possibilità*, il racconto *La storia di Limpida* di Bruno Ferrero, supporto multimediale per vedere/sentire il video, carta A4, forbici, colla, pezzetti di stoffa, colori/pennarelli, penne, Bibbia e un vaso con una pianta secca.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia e un vaso con una pianta secca.

Aiutiamo i bambini a fare bene il *Segno di croce*.

Tutti: «Dio, anche io posso essere un albero spoglio,
ma tu mi dai la possibilità di portare tanti frutti...
Se però alle volte non ne sono capace,
tu o Dio, non mi lasci solo.
Sei paziente con me e non ti stanchi mai di nutrirmi con il tuo amore.
Aiutami ad amare gli altri e a portare tanti frutti,
ma anche ad essere paziente con gli altri come tu lo sei con me. Amen».

Oppure.

Tutti: «Signore Gesù,
Tu ci insegni a rifiutare
l'idea di un Dio
che castiga i peccati
con le disgrazie,
e, invece, ci presenti il volto di Dio
paziente, tenero e misericordioso
che vuole la nostra conversione e collaborazione.
Signore Gesù,
aiutaci a confidare sempre
nella tua pazienza
e a lasciarci concimare e zappare
dalla forza della tua Parola

e del tuo Spirito,
e insegnaci ad attivarci
per essere, come te,
misericordiosi e pazienti
con tutti i fratelli. Amen».

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* - leggendolo da un cartellone precedentemente preparato - e il *segno della croce*.

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

CAMMINARE INSIEME ... PER SAPER PARTECIPARE

Scheda BAMBINI/RAGAZZI 9-11 anni – Fase mistagogica post-comunione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bambini e/o ragazzi:

- ad ascoltare il brano di Luca 13,1-9;
- a scoprire che la pazienza e le cure di Dio verso di noi hanno bisogno da parte nostra di conversione, cioè di partecipazione, così da dare buoni frutti;
- a riflettere sul proprio “tempo di vita” e il proprio impegno, riscoprendo il senso della qualità e non della quantità.

Contenuti catechistici

Oggi una parabola: quella del vignaiolo paziente. Si racconta di un vignaiolo paziente che non si lascia scoraggiare dalla mancanza di risultati, e così dà un'altra possibilità alla pianta di fichi, ci zappa intorno, la concima, se ne prende cura aspettando con pazienza che porti frutto. Spera che il fico che sfrutta il terreno senza portare frutto possa alla fine cambiare. Così fa anche Gesù con noi perché è un tipo che ha fiducia in Dio, nella vita, negli uomini. Crede nella possibilità di creare un futuro diverso, di cambiare gli uomini, di costruire un mondo migliore. Tuttavia, non saremo forse anche noi un po' come questo fico? Disposti a sfruttare il terreno, ma non disposti a portare frutti di cambiamento, di vita nuova? Il nostro Dio vicino e amico ci chiede di corrispondere alla pazienza e alle cure con la vita e con la fede. Un atteggiamento chiamato “conversione”, che potremmo ribattezzare: adesione, coinvolgimento, PARTECIPAZIONE. Dio chiama ciascuno a fare il salto, a riconoscerlo presente nella vita di ciascuno di noi, attento a zappare nella nostra vita finché portiamo frutto.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo tre modalità diverse: un video o un racconto o una canzone.

1. Il video

Si potrebbe iniziare con il video *CGI Animated Short Film: “Mr Indifferent” by Aryasb Feiz | CGMeetup*, che trovi al link: <https://www.youtube.com/watch?v=qLGNj-xrgvY>

Cos'è che provoca un cambiamento radicale nella vita di Mr. Indifferent? Una nonnina che nella sceneggiatura del corto appare come dal nulla e gli prende istintivamente il braccio. Senza chiedergli il permesso, senza domandarglielo ... nulla.

Quell'azione della nonnina che ha bisogno che lui sia caritatevole, insieme alla macchina che quasi li investe, lo costringono ad alzare “la mano destra della carità”. A partire da quel momento, la vita del personaggio – che rappresenta ciascuno di noi – ha una svolta di 180° gradi. Subisce un cambiamento straordinario, e lo vediamo agire non più con una, ma con “due mani”.

Vivere o meno la carità mette in gioco il senso della nostra vita. Vivere l'amore cristiano fa la differenza assoluta per una vita piena di gioia, felicità e senso, al di là dei nostri problemi, delle

nostre croci e sofferenze e di una vita in cui ci sentiamo infelici, angosciati, ansiosi, tristi e soli. Ci chiediamo, totalmente confusi, "Cosa c'è di male nella mia vita?", "Perché non sono felice?", "Perché non trovo un senso alla mia esistenza?" Questo video ci offre una risposta molto attraente, che interpella chiunque abbia un po' di sensibilità: vivere l'amore nei confronti degli altri.

Per concludere, non dimentichiamo come termina il video. Il cambiamento del personaggio è un motivo per cambiare la vita altrui. Quante volte ci chiediamo cosa possiamo fare per migliorare questo mondo? Il video ci permette di capire che il cambiamento deve iniziare innanzitutto in ciascuno di noi. Non possiamo pretendere di aiutare gli altri se prima non cambiamo il nostro cuore. Pronti?

2. Il racconto

Si potrebbe iniziare con il racconto *L'imitazione* di Bruno Ferrero.

In un centro di raccolta per barboni, un alcolizzato di nome Giovanni, considerato un ubriaccone irrecuperabile, fu colpito dalla generosità dei volontari del centro e cambiò completamente. Divenne la persona più servizievole che i collaboratori e i frequentatori del centro avessero mai conosciuto.

Giorno e notte Giovanni si dava da fare instancabile. Nessun lavoro era troppo umile per lui. Sia che si trattasse di ripulire una stanza in cui qualche alcolizzato si era sentito male, o di strofinare i gabinetti insudiciati, Giovanni faceva quanto gli veniva chiesto con il sorriso sulle labbra e con apparente gratitudine, perché aveva la possibilità di essere d'aiuto. Si poteva contare su di lui quando c'era da dare da mangiare a uomini sfiniti dalla debolezza, o quando bisognava spogliare e mettere a letto persone incapaci di farcela da sole.

Una sera, il cappellano del centro parlava alla solita folla seduta in silenzio nella sala e sottolineava la necessità di chiedere a Dio di cambiare. Improvvisamente un uomo si alzò, percorse il corridoio fino all'altare, si buttò in ginocchio e cominciò a gridare: «Oh Dio! Fammi diventare come Giovanni! Fammi diventare come Giovanni! Fammi diventare come Giovanni!».

Il cappellano si chinò su di lui e gli disse: «Figlioli, credo che sarebbe meglio chiedere: Fammi diventare come Gesù!». L'uomo rispose con aria interrogativa: «Perché? Gesù è come Giovanni!».

Se qualcuno ti chiede: «Com'è un cristiano?».

«Guardami» è l'unica risposta accettabile.

3. La canzone

Si potrebbe iniziare con la canzone *La partecipazione* di Enrico Ruggeri, che trovi al link:

<https://www.youtube.com/watch?v=LTKNJt9i5HU>

«Spero manchi una striscia di tempo»

Non è forse quello che spera di avere prima il contadino e poi il fico? Avere ancora tempo prima della sua fine, un'altra possibilità.

È in qualche modo risvegliato, chiamato ancora a mettersi in gioco e in relazione con l'ambiente e gli altri, a donare ancora il suo contributo, i frutti buoni.

«E ogni gesto ed ogni azione hanno peso su di noi»

Nessuno, né il fico né gli altri, può ignorare la propria né l'altrui esistenza, perché tutto è legato e ha un peso nel mondo.

Parole di Papa Francesco

«Il fico che il padrone della parabola vuole estirpare rappresenta una esistenza sterile, incapace di donare, incapace di fare il bene. È simbolo di colui che vive per sé stesso, sazio e tranquillo, adagiato nelle proprie comodità, incapace di volgere lo sguardo e il cuore a quanti sono accanto a lui e si trovano in condizione di sofferenza, di povertà, di disagio. A questo atteggiamento di egoismo e di sterilità spirituale, si contrappone il grande amore del vignaiolo nei confronti del fico: fa aspettare il padrone, ha pazienza, sa aspettare, gli dedica il suo tempo e il suo lavoro. Promette al padrone di prendersi particolare cura di quell'albero infelice. [...]

Nel tempo di Quaresima, il Signore ci invita alla conversione. Ognuno di noi deve sentirsi interpellato da questa chiamata, correggendo qualcosa nella propria vita, nel proprio modo di pensare, di agire e di vivere le relazioni con il prossimo». (Papa Francesco, *Angelus 24 marzo 2019*)

Tutti con una mission

«Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina». (Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, 24)

Brano biblico

Dal vangelo secondo Luca (13,1-9)

¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, **il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici**. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³**No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo**. ⁴O quelle diciotto persone, **sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise**, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵**No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo**».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. **Taglialo** dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". ⁸Ma quello gli rispose: "Padrone, **lascialo ancora** quest'anno, finché gli **avrò zappato attorno e avrò messo il concime**. ⁹Vedremo se **porterà frutti per l'avvenire**; se no, lo taglierai"».



Simbolo

Il fico sterile

È bello sapere che Dio con noi ha un sacco di pazienza: a volte siamo come degli alberi che non danno frutti e Dio, invece di tagliarci, si dà da fare per sistemare la terra ai nostri piedi e per darci del concime in modo che noi possiamo dare frutto buono.

I frutti che siamo chiamati a portare hanno dei nomi: sono i gesti di attenzione all'altro, di bene, di gratitudine, di pazienza, di sacrificio, di fiducia, di perdono, di condivisione

delle gioie e delle fatiche; hanno il sapore della verità, della speranza, della pace...

Frutto è anche la nostra crescita e i piccoli cambiamenti: Dio sa che cambiare, migliorare, crescere ci richiede forza e energia e pazienza e che non tutto capita subito. Lo proviamo sulla nostra pelle che a volte anche sbagliamo, torniamo come indietro e c'è bisogno di ripartire, di ricominciare.

Attività

Proponiamo di seguito tre attività tra cui scegliere.

Rifletteremo con bambini/e e/o ragazzi/e sul fatto che bisogna essere pazienti e non stancarsi mai di dare una risposta operosa e concreta per produrre frutti. Bisogna sempre impegnarci a migliorare i nostri atteggiamenti.

Si costruisce insieme un cartellone con gli atteggiamenti negativi da una parte; mentre dalla parte opposta si mettono gli atteggiamenti positivi e in mezzo tutte le azioni concrete che ci aiutano a far diventare l'atteggiamento negativo in positivo.

ATTEGGIAMENTI NEGATIVI	come posso cambiare il mio atteggiamento?	ATTEGGIAMENTI POSITIVI
EGOISTA		GENEROSO
SGARBATO		GENTILE
DISOBBEDIENTE		OBBEDIENTE
INOSPITALE		ACCOGLIENTE
...		...

Al frutto

Lettura del vangelo della terza domenica di quaresima

- Consegnare ad ogni bambino/a e/o ragazzo/a la scheda con il testo del vangelo.
- Lettura del brano (una persona legge, tutti possono seguire dalla scheda).

Ricerca

Possiamo praticamente dividere il Vangelo a metà.

Nella prima parte:

- Quali sono le due “disgrazie”, fatti brutti, che vengono raccontati?
- Quale è la frase che viene ripetuta uguale per due volte?

Nella seconda parte (una piccola parabola):

- Cosa vuole fare il padrone all’albero di fichi?
- Cosa vuole fare il vignaiolo all’albero di fichi?
- Che cosa ci si aspetta dall’albero di fichi?

Domande

Concentriamo la nostra attenzione sulla seconda parte del brano: la parabola del fico sterile.

- Gesù ci conosce bene, e sa che a volte siamo un po’ lenti nel cambiare i nostri modi sbagliati ... E allora si mette dalla nostra parte.
- «Lascialo ancora quest’anno...». Gesù si mostra molto paziente verso di noi, ci dà il tempo giusto per cambiare i nostri comportamenti sbagliati in azioni buone.
- A noi sta’ il non approfittare di questa bontà del Signore, ma impegnarci a cambiare, a corrispondere alla pazienza e alle cure di Gesù con adesione e partecipazione nel fare il bene.

Sintesi finale

Vi ricordate cosa è successo a Gesù nella prima domenica di quaresima? (Ha vinto sulle tentazioni del diavolo)

Vi ricordate cosa ha fatto a Gesù nella seconda domenica di quaresima? (Si è trasfigurato)

Dopo averci mostrato quanto sia importante scegliere e decidersi per il bene (prima domenica) e dopo averci invitato ad ascoltarlo per illuminare noi stessi e la nostra vita dell’amore di Dio (seconda domenica)...

OGGI Gesù ci invita a convertirsi, a impegnarci nel produrre frutti di bene, sapendo che lui è paziente con noi, anche quando spesso siamo “ritardatari” nel seguire i suoi insegnamenti.

Frutti di bene

Vengono consegnati a ciascun bambina/o e/o ragazzo/a i disegni di un fico (possono essere più fichi per persona). E chiediamo di scrivere sul fico (vedi allegato) quali sono i frutti che sono chiamati a portare.

Una volta ritagliate l’immagine del fico, ogni bambina/o e/o ragazza/o le incolla in un cartellone che avrà disegnata la sagoma di un albero di fico.

La qualità del tempo

«Il vignaiolo dice al padrone: “Lascialo ancora quest’anno” (v. 8). La possibilità della conversione non è illimitata; perciò è necessario coglierla subito; altrimenti essa sarebbe perduta per sempre. [...] Pensiamo oggi, ognuno di noi: cosa devo fare davanti a questa misericordia di Dio che mi aspetta e che sempre perdona? Cosa devo fare?». (Papa Francesco)

Si sa, i mille e più impegni quotidiani richiedono tempo. Proviamo a riflettere sulla qualità del nostro impegno. Ai ragazzi viene consegnato un orologio – meglio se se lo disegnano - il cui quadrante è diviso in quattro o più settori (scuola, famiglia, amici, altro...). Sarà chiesto di indicare quanto tempo (minuti, ore) si dedica alla cura di ciascun settore per un arco di tempo congruo (un giorno, una settimana...). Dietro l'orologio sono riportate alcune domande per la riflessione personale e per il successivo confronto (Perché impiego il mio tempo in quel determinato ambito? È un tempo scelto o "obbligato"? Riesco a far sì che la quantità del tempo speso in ogni ambito abbia la sua corrispettiva parte in qualità? Sento di dovermi impegnare diversamente? Perché?).

Strumenti

Il video *CGI 3D Animated Short: "Dear Alice" - by Matt Cerini*, la canzone *La partecipazione* di Enrico Ruggeri, supporto multimediale per vedere/sentire il video, il racconto *L'imitazione* di Bruno Ferrero, cartellone, colori/pennarelli, il testo del vangelo, penne, allegato, cartellone, disegno di orologio, Bibbia e un vaso con una pianta secca.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini o ai ragazzi di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia e un vaso con una pianta secca.

Aiutiamo i bambini o i ragazzi a fare bene il *Segno di croce*.

Tutti: «Signore,
insegnami a fuggire ogni atteggiamento
che mi porta ad essere lontano da te.
Fa' che sappia donare accoglienza, perdono e amore a tutti
perché possa vivere l'esperienza di sentirsi figlio prezioso
di un Padre infinitamente buono. Amen».

Oppure.

Tutti: «Gesù, la parabola di questo vangelo
mi fa capire che la vita umana
è un po' come quel fico.
A volte portiamo qualche frutto,
a volte no.
Aiutami a cambiare il mio modo di vivere,
insegnami ad essere paziente
e a rivolgere sempre il cuore verso Te e verso il prossimo. Amen».

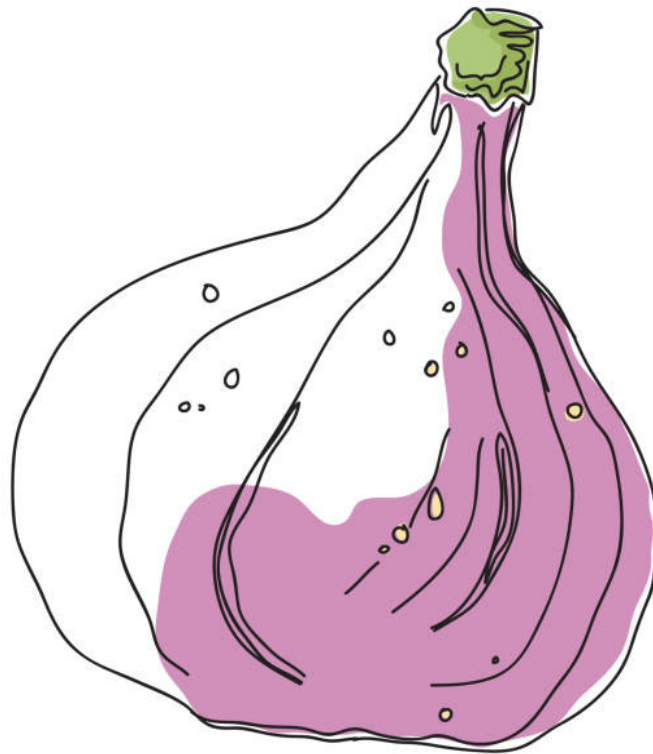
Oppure.

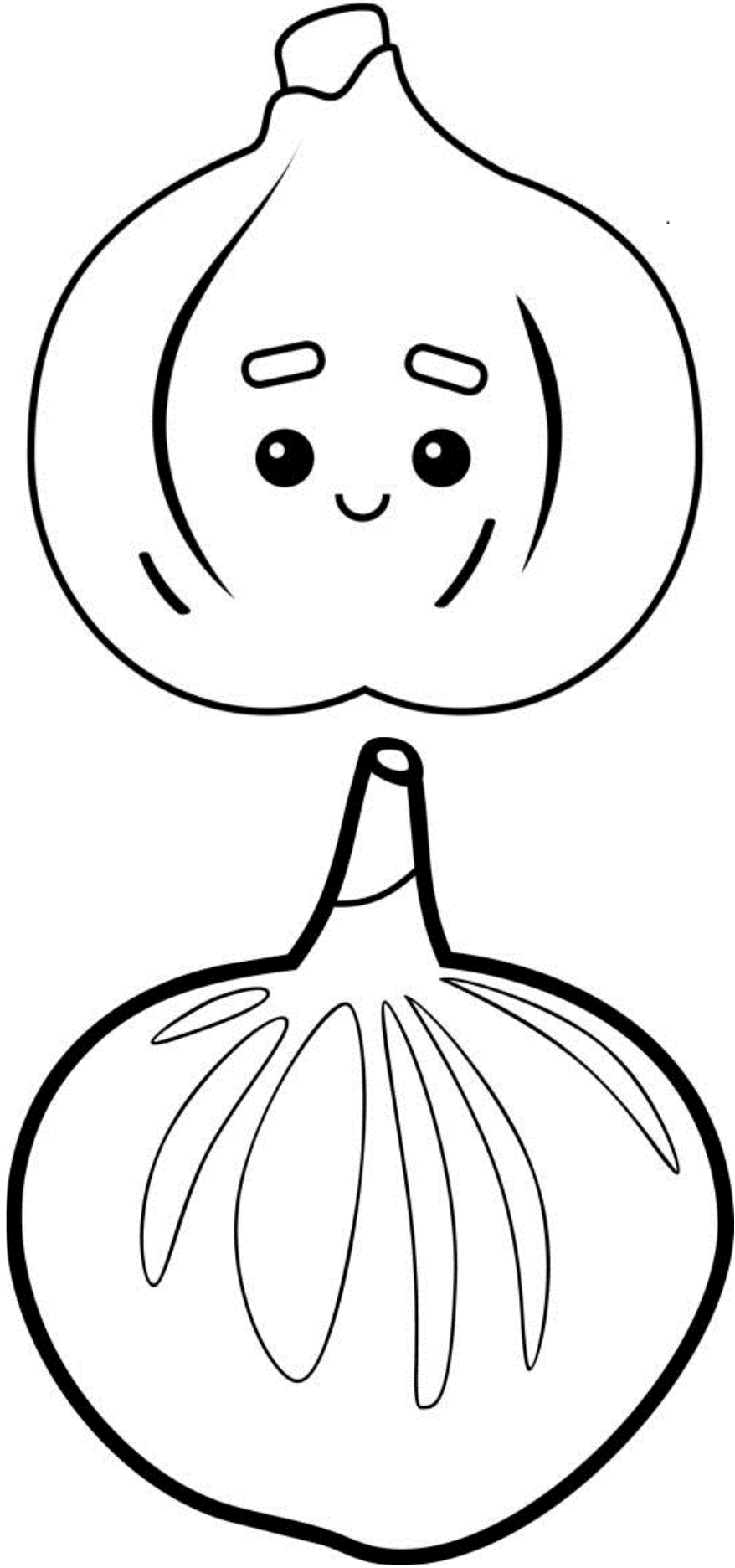
Tutti: «Con quanta cura, Signore,
ti occupi e preoccupi della nostra vita;

quanta premura si respira da ogni tuo gesto e parola;
quanta tenera pazienza usi
per rendere feconda la nostra vita,
per seminare in noi amore vero,
per dissodare le zolle dure del nostro cuore,
per sciogliere ogni resistenza che ci impedisce di portare frutti buoni.
Non come un padrone prepotente,
ma come un contadino premuroso ti avvicini a noi.
Insegnaci, Signore, a lasciarci toccare da te,
e trasformarci grazie al tuo amore.
Accarezza la nostra sterilità,
piegati sul nostro peccato
e riaprici, con la tua misericordia, alla pienezza della vita. Amen». (Mariangela Tassielli)

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* e il *segno della croce*.

Allegato





TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

CAMMINARE INSIEME ... PER SAPER PARTECIPARE

Scheda RAGAZZI 11-14 anni – Cresima

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i ragazzi:

- ad ascoltare il brano di Luca 13,1-9;
- a scoprire che la pazienza e le cure di Dio verso di noi hanno bisogno da parte nostra di conversione, cioè di partecipazione, così da dare buoni frutti;
- a considerare la nostra volontà di fare o non fare qualcosa.

Contenuti catechistici

Oggi una parabola: quella del vignaiolo paziente. Si racconta di un vignaiolo paziente che non si lascia scoraggiare dalla mancanza di risultati, e così dà un'altra possibilità alla pianta di fichi, ci zappa intorno, la concima, se ne prende cura aspettando con pazienza che porti frutto. Spera che il fico che sfrutta il terreno senza portare frutto possa alla fine cambiare. Così fa anche Gesù con noi perché è un tipo che ha fiducia in Dio, nella vita, negli uomini. Crede nella possibilità di creare un futuro diverso, di cambiare gli uomini, di costruire un mondo migliore. Tuttavia, non saremo forse anche noi un po' come questo fico? Disposti a sfruttare il terreno, ma non disposti a portare frutti di cambiamento, di vita nuova? Il nostro Dio vicino e amico ci chiede di corrispondere alla pazienza e alle cure con la vita e con la fede. Un atteggiamento chiamato "conversione", che potremmo ribattezzare: adesione, coinvolgimento, PARTECIPAZIONE. Dio chiama ciascuno a fare il salto, a riconoscerlo presente nella vita di ciascuno di noi, attento a zappare nella nostra vita finché portiamo frutto.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo due modalità diverse: un video o una canzone.

1. I video

Si potrebbe iniziare con un video che racconta la premiazione degli *Alfieri della Repubblica* da parte del Capo dello Stato. Sugeriamo due link. Il primo è un servizio di TV2000. Il secondo è il discorso del Presidente pronunciato alla consegna degli attestati. Inoltre, in internet è facile trovare la testimonianza degli Alfieri. A voi la ricerca.

<https://www.youtube.com/watch?v=Wltlj11bLw>

<https://www.youtube.com/watch?v=Pv7PILWbwVk>

Il capo dello Stato al Quirinale ha conferito gli Attestati d'onore degli anni 2019, 2020, 2021 a ragazze e ragazzi che rappresentano modelli positivi di cittadinanza e che sono esempi dei molti giovani meritevoli presenti nel nostro paese. I premiati si sono distinti nello studio, in attività culturali, scientifiche, artistiche, sportive, nel volontariato oppure hanno compiuto atti o adottato comportamenti ispirati a senso civico, di altruismo e di solidarietà. Accanto agli Attestati d'onore, il presidente ha riconosciuto il merito di alcune iniziative collettive assegnando loro delle targhe.

Sono questi i giovani che hanno dato frutti buoni.

2. La canzone

Si potrebbe iniziare con la canzone *Non me ne frega niente* di Levante, che trovi al link: <https://www.youtube.com/watch?v=jWPIATLx7HY>

Sogno
la pace nel mondo
ma a casa sono brava a far la guerra
La storia è sempre quella
noi siamo tutti uguali
ma il colore della pelle conta

Se parte la rivolta
combatto con lo scudo dello schermo
le armi da tastiera
di giorno sto in trincea
lancio opinioni fino a sera

Non me ne frega niente
se mentre rimango indifferente il mondo
crolla
e non mi prende
Non me frega niente
se mentre la gente grida aiuto io prego non
capiti a me
non me ne frega niente, di niente

Scorrono immagini porno
mi scandalizzo
inizio la bufera
codardo chi non c'era
a scrivere sul diario da che parte sta la verità

Ma in piazza scendo solo per il cane
non mi vogliate male
ho sempre poco tempo per lottare senza il
modem

Non me ne frega niente
se mentre rimango indifferente il mondo
crolla
e non mi prende
Non me frega niente
se mentre la gente grida aiuto io prego non
capiti a me
Non me ne frega niente,
se spente le luci tutto quello che succede non
si vede
Non me ne frega niente, di niente

Se il mondo crolla non mi prende
Se il mondo crolla non mi prende

Non me ne frega niente
se mentre rimango indifferente il mondo
crolla
E non mi prende
Non me frega niente
se mentre la gente grida aiuto io prego non
capiti a me
Non me ne frega niente,
se spente le luci tutto quello che succede non
si vede
Non me ne frega niente, di niente
niente di niente
niente di niente

Parole di Papa Francesco

«Il fico che il padrone della parabola vuole estirpare rappresenta una esistenza sterile, incapace di donare, incapace di fare il bene. È simbolo di colui che vive per sé stesso, sazio e tranquillo, adagiato nelle proprie comodità, incapace di volgere lo sguardo e il cuore a quanti sono accanto a lui e si trovano in condizione di sofferenza, di povertà, di disagio. A questo atteggiamento di egoismo e di sterilità spirituale, si contrappone il grande amore del vignaiolo nei confronti del fico: fa aspettare il padrone, ha pazienza, sa aspettare, gli dedica il suo tempo e il suo lavoro. Promette al padrone di prendersi particolare cura di quell'albero infelice. [...]

Nel tempo di Quaresima, il Signore ci invita alla conversione. Ognuno di noi deve sentirsi interpellato da questa chiamata, correggendo qualcosa nella propria vita, nel proprio modo di pensare, di agire e di vivere le relazioni con il prossimo». (Papa Francesco, *Angelus 24 marzo 2019*)

Tutti con una mission

«Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina». (Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, 24)

Brano biblico

Dal vangelo secondo Luca (13,1-9)

¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". ⁸Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».



Simbolo

Il fico sterile

È bello sapere che Dio con noi ha un sacco di pazienza: a volte siamo come degli alberi che non danno frutti e Dio, invece di tagliarci, si dà da fare per sistemare la terra ai nostri piedi e per darci del concime in modo che noi possiamo dare frutto buono.

I frutti che siamo chiamati a portare hanno dei nomi: sono i gesti di attenzione all'altro, di bene, di gratitudine, di pazienza, di sacrificio, di fiducia, di perdono, di condivisione delle gioie e delle fatiche; hanno il sapore della verità, della

speranza, della pace...

Frutto è anche la nostra crescita e i piccoli cambiamenti: Dio sa che cambiare, migliorare, crescere ci richiede forza e energia e pazienza e che non tutto capita subito. Lo proviamo sulla nostra pelle che a volte anche sbagliamo, torniamo come indietro e c'è bisogno di ripartire, di ricominciare.

Attività

Gesù racconta la parabola del fico sterile. Il contadino sa lavorare nella vigna e per questo propone di attendere i frutti ancora per un anno, aspettandosi la collaborazione e la partecipazione da parte dell'albero.

Proponiamo di seguito tre attività tra cui scegliere.

Alta moda

Convertirsi ad uno stile di vita paziente e operosa, capace di cambiare il mondo, come noi cristiani (e quindi Dio) lo desideriamo (partecipazione alla costruzione del Regno).

Invitare i ragazzi a portare un certo numero di vestiti (anche vecchi), trucchi, oppure altri accessori d'abbigliamento, insomma quasi come a Carnevale! Raccogliere il tutto in unico raccoglitore.

Formare delle coppie in cui un/a ragazzo/a fa il tutor l'altro il modello.

Dopo aver esposto il contenuto catechistico e, ovviamente letto il Vangelo relativo, sottolineare che **il cristiano è sempre ottimista, perché crede nella possibilità di realizzare un futuro sempre migliore**. Ciò comporta **partecipazione** e soprattutto desiderio di cambiare – convertirsi – un processo lungo e impegnativo che comporta **pazienza**, come quella di Dio che rispetta i nostri tempi e se serve si ferma e ci attende.

Questa è la regola del gioco! Le coppie, dopo un congruo tempo concesso per la riflessione, dovranno attribuirsi il ruolo di tutor e modello. Il modello sarà il/la ragazzo/ **che ha un progetto di vita per migliorare il suo mondo**, dovrà acquisire uno stile di vita che sarà rappresentato esteriormente dall'abbigliamento. Questo è il caso in cui l'abito fa il monaco!! Il tutor aiuterà il modello a scoprire cosa vorrebbe diventare per contribuire a costruire il suo mondo: sarà il suo contadino che si prende cura del fico. Una volta deciso, entrambi, dovranno trovare tra l'abbigliamento a disposizione quello necessario per vestire il modello in modo che possa esprimere **il suo essere albero che porta frutto**.

Ciò fatto, sarà necessario appendere al collo del modello anche un cartello recante una parola che rappresenti il mondo che egli desidera: ciò rappresenta il senso di partecipazione nell'edificazione del Regno attraverso la maturazione dei propri doni. Seguirà sfilata di "moda"!

È un gioco che richiede e deve richiedere un certo tempo, **perché in questo si evidenzia la pazienza** interpretata dal tempo necessario per il confronto, la scelta di vita e quella dell'abbigliamento. Il **cambiamento** è rappresentato dalla nuova veste, necessariamente diversa da quella precedente. Si possono fare anche delle foto: prima (della conversione) e dopo (la conversione)! Il confronto può inoltre dimostrare quanto sia difficile individuare i propri talenti e il dialogo con il tutor potrebbe assumere le sembianze di un dialogo con un "angioletto" protettore!

Impegni da "selfiare"

Nodo: volontà di fare o non fare qualcosa.

Questo è un laboratorio che non può svolgersi nel "classico" incontro. Vuole essere, invece, un'opportunità per i ragazzi di vivere con costanza (e perché no? Con gioia!) il percorso che si sta facendo insieme, anche durante la settimana e nei momenti più diversi delle giornate di ciascuno.

In una prima fase, ogni ragazzo è invitato a fare memoria di una sua giornata tipo, elencando i vari momenti dai quali essa è costituita. Inoltre, saranno poi chiamati a scattare alcuni *selfie* che rappresentino il proprio stato d'animo rispetto agli impegni quotidiani, esprimendo anche con *hashtag* creati *ad hoc* le diverse emozioni provate nello svolgerli. È opportuno che questa consegna venga fatta almeno una settimana prima dell'incontro, così da vivere più giornate, magari diverse.

In un secondo momento, ci si ritrova per condividere i propri *selfie* e dare il via al dibattito: le ragioni dell'espressione del volto, gli *hashtag* scelti, gli orari di ogni giornata, le immagini sullo sfondo di ogni foto: tutte le sfumature possono servire per far venir fuori meglio la vita dei ragazzi. Altrettanto importante è provare a mettere in risalto il legame tra impegno, volontà e scelta quotidiana a collaborare con la cura che il vignaiolo della parabola ci mette affinché si possa fruttificare.

Frutti di bontà

I giocatori vengono disposti in fila, magari a semicerchio, affinché possano giocare in ordine e attendendo con pazienza il loro turno; in giro per la stanza o per lo spazio che si ha a disposizione si mettono delle scatole con indicate su ciascuna di esse un numero da 1 a 10 (ovviamente, se i giocatori sono più di 10 si aumentano le scatole e le prove ad esse collegate!). A turno ogni giocatore sceglie una scatola e, assieme alla squadra, dovrà cercare di superare – nei limiti del tempo che il conduttore del gioco stabilisce di volta in volta – l'indovinello o dovrà realizzare quanto richiesto. Ad ogni prova superata il giocatore riceverà un cartoncino con disegnato un frutto di fico e, sul suo retro, dovrà indicare o una parola "bella" o un'azione "positiva" che lo può aiutare ad essere un ragazzo "con poche foglie e tanti frutti", cioè in grado di voler bene agli altri!

"Morale" dell'attività: Ogni fico, in altre parole, non sta altro che ad indicare i nostri "frutti di bontà" che possiamo far maturare e crescere nelle nostre relazioni e nella nostra vita. Ciascun ragazzo, come ogni persona, è originale ed unico: ogni "frutto di bontà" che può far crescere dentro e fuori di sé è, di conseguenza, unico e irripetibile, destinato – quindi – alla condivisione fraterna e amicale. I frutti esistono per "essere consumati e mangiati", non certo solo per essere ammirati!

Lista prove/indovinelli/mini-attività

Ogni scatola numerata corrisponde al numero dell'attività qui sotto indicata:

1. La pianta di fico non ha prodotto frutti perché le manca il concime dell'allegria: assieme alla tua squadra realizzate una *foto di gruppo originale* in cui siete gioiosi e felici da "inviare" a chi è triste e solo.
2. La pianta di fico è triste perché è venuta a sapere che non tutti i ragazzi del mondo possono vivere in pace ed armonia: assieme alla tua squadra realizza una *breve lettera* da inviare ad alcuni vostri coetanei che si trovano in terre dove c'è guerra e povertà.
3. La pianta di fico non riesce a produrre frutti perché si è dimenticata di accogliere il concime dei gesti positivi dell'amore. Il ragazzo che ha scelto il numero dovrà *mimare* alla squadra alcune azioni legate all'amore verso il prossimo e la squadra dovrà indovinarle. Alcune possibili azioni da mimare potranno essere: *perdonare, compatire, prossimità, ascoltare, interessarsi, custodire, donare tempo, pazientare, etc.*
4. La pianta di fico desidera fare amicizia con le altre piante che le sono vicine, ma si è scordata che esse sono diverse da lei e, quindi, deve essere aiutata con il concime della diversità. I ragazzi, suddivisi a coppie, dovranno sperimentare tra di loro la diversità in questo modo: ogni coppia, schiena contro schiena, seduti a terra ed agganciati tra loro solamente per le braccia, dovranno alzarsi assieme da terra senza mai slegarsi.

5. La pianta di fico si è resa conto di aver prodotto troppe foglie e, perciò, desidera liberare alcuni suoi ramoscelli per fare spazio ai frutti. Ogni ragazzo, dopo un breve confronto di gruppo, è chiamato a scrivere su un post-it *tre azioni* che vorrebbe scegliere per migliorare se stesso e per essere più attento verso gli altri. I vari post-it, poi, andranno attaccati al cartellone, sulle foglie dell'albero. *Nb: in questa tappa non si consegnano i cartoncini con i frutti di fico!*
6. La pianta di fico ha notato che attorno a sé sono cresciute troppe erbacce e diverse persone hanno abbandonato immondizie a terra. I ragazzi – in fila indiana - dovranno raggiungere il foglio bianco davanti a sé e realizzare, a staffetta, un *disegno di un paesaggio splendido* e incontaminato per riportare al fico il concime della bellezza della creazione.
7. La pianta di fico desidera ricevere in dono il concime della spensieratezza; i ragazzi dovranno realizzare una *piccola canzone*, magari sulla base di una melodia conosciuta, in cui esprimono la bellezza della vita e dello stare assieme.
8. La pianta di fico vuole giocare, sfidandosi in amicizia, con le altre sue amiche piante che le sono lì vicino. I ragazzi, suddivisi a coppie, dovranno sfidarsi attraverso la *battaglia dei galli*: ogni ragazzo, accovacciato a terra, dovrà cercare di “atterrare” il compagno – con dolci maniere! – sfidandolo. Vince, ovviamente, chi avrà “atterrato” più galli ed avrà conquistato così il concime della sfida amicale.
9. La pianta di fico è assetata e desidera ricevere il dolce concime della cura. La squadra, attraverso la realizzazione di una *piramide umana di squadra*, dovrà realizzare un'immagine in cui far vedere che ciascun membro della squadra è importante per l'altro perché in grado di soddisfare i desideri di bene e di amore.
10. La pianta di fico vuole far crescere nuove radici perché quelle che possiede non le bastano più per vivere serena e felice. La squadra, suddivisa a metà, dovrà fare una breve sfida attraverso il *gioco della bandiera* per aiutare l'albero a mettere nuove radici nel terreno buono. Ad ogni bandiera catturata, il giocatore che l'ha presa, potrà disegnare una nuova radice sul cartellone dell'albero di fichi.

Al termine del gioco/attività sarà opportuno fare un breve momento di confronto con i ragazzi cercando di aiutarli a comprendere il valore della cura premurosa e amorosa e dell'importanza di corrispondere alle attenzioni che riceviamo con frutti di bontà.

Strumenti

Il video della premiazione degli *Alfieri della Repubblica*, la canzone *Non me ne frega niente* di Levante, supporto multimediale per vedere/sentire il video, vestiti, un cartellone (abbastanza grande) con disegnata una pianta di fichi con molte foglie e nessun frutto, cartoncini con disegnato un frutto di fico (proporzionati alla pianta), penne, fogli A4, post-it, colla, cellulare e foglio con le prove/indovinelli/mini-attività, fazzoletto, Bibbia e un vaso con una pianta secca.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai ragazzi di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia e un vaso con una pianta secca.

Aiutiamo i ragazzi a fare bene il *Segno di croce*.

Insieme: «Signore, fammi strumento della tua pace
Dove c'è odio lasciami seminare amore.
Dove c'è un infortunio, perdonami.
Dove c'è il dubbio, la fede.
Dove c'è disperazione, speranza.
Dove c'è oscurità, luce.
Dove c'è tristezza, gioia.
O maestro divino, fa' che io possa
non tanto cercare di essere consolato quanto consolare
di essere capito, quanto capire.
Di essere amato, quanto amare.
Perché è nel dare che riceviamo
ed è nel perdono che siamo perdonati
ed è morendo che nasciamo alla vita eterna».

Oppure.

Insieme: «La pazienza a noi manca:
in realtà anche genitori e insegnanti
non ne hanno poi molta con noi...
Pazienza è appassionarsi,
è dedicare energie e tempo,
non è indifferenza.
Donaci Signore la pazienza nel cercare il vero bene,
l'attesa che non si rassegna. Amen».

Oppure.

«Signore Gesù,
molte volte ci perdiamo nelle nostre pretese e nei nostri progetti.
Molte volte non abbiamo la consapevolezza di essere degli alberi da frutto
pronti a germogliare appena il tuo Amore ci raggiunge.
Rendici sempre più disponibili a fare la tua volontà,
a sostenere i fratelli che vivono nella sofferenza,
e aiutaci a comprendere che anche il dolore
può essere un'occasione per portare frutto. Amen».

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* e il *segno della croce*.

Allegato

